

La ripresa è più lenta

La stima preliminare Istat per il 2013 conferma le nostre preoccupazioni sulla ripresa economica, che c'è, ma resta più lenta di quanto indicato nei documenti programmatici. Con ripercussioni inevitabili sulla tenuta dei saldi di finanza pubblica: prevediamo per fine 2016 un indebitamento netto del 2 per cento; una soglia al di sotto della quale il governo ritiene, invece, di poter scendere già nel 2015.

Nella comunicazione dello scorso 12 novembre (Obiettivi a rischio) avvertivamo sulla possibilità che la contrazione del Pil nel 2013 risultasse superiore, sicuramente a quanto assunto nella Nota di aggiornamento (-1,7 per cento), ma anche rispetto a quanto da noi previsto nel Rapporto 2/2013 (-1,8 per cento). La stima preliminare diffusa oggi dall'Istat conferma la fondatezza delle nostre preoccupazioni, collocando a -1,9 per cento la caduta del prodotto dello scorso anno. Il trascinarsi per il 2014 è nullo.

La tabella 1 illustra le nuove previsioni del CER per il periodo 2014-2016, aggiornate sulla base della chiusura non pienamente favorevole del 2013 e che saranno illustrate in dettaglio nel prossimo Rapporto. La tabella riporta anche il confronto con le previsioni del governo.

Il Pil è stimato aumentare nell'anno in corso dell'0,8 per cento, in presenza di una stazionarietà di consumi e investimenti e di un aumento delle esportazioni del 3,2 per cento. La nostra stima di crescita è inferiore a quella del governo per due decimi di punto; differenze più consistenti si riscontrano nella previsione sugli investimenti e sulle esportazioni. In termini nominali, la

minore crescita ammonta a otto decimi di punto.

Nel 2015-2016 l'incremento del prodotto risulterebbe appena superiore all'1 per cento, molto al di sotto delle valutazioni governative, che prefigurano un riavvicinamento a saggi di espansione del 2 per cento. Per questo biennio, gli scostamenti sono in massima parte da attribuire ai consumi delle famiglie, che rimangono stagnanti nella previsione del CER ed aumentano invece fino all'1,5 per cento nel quadro prospettato dalla Nota di aggiornamento. Permarrebbe, inoltre, lo scostamento in termini di Pil nominale.

Tabella 1

Previsioni di crescita per il 2014-2016: confronto CER- Governo

	CER (a)			Nota di aggiornamento (b)			Differenze (a)-(b)		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Pil	0,8	1,1	1,2	1,0	1,7	1,8	-0,2	-0,6	-0,6
Importazioni	2,7	4,2	4,2	4,2	4,8	4,5	-1,5	-0,6	-0,3
Consumi delle famiglie	0,3	0,3	0,3	0,5	1,1	1,5	-0,2	-0,8	-1,2
Consumi della PA e Isp	0,0	0,7	0,6	-0,1	0,7	0,3	0,1	0,0	0,3
Investimenti fissi lordi	0,2	3,1	3,6	2,0	3,6	3,8	-1,8	-0,5	-0,2
Esportazioni	3,2	4,4	4,7	4,2	4,5	4,4	-1,0	-0,1	0,3
Deflatore del Pil	1,3	1,5	1,8	1,9	1,9	1,7	-0,6	-0,4	0,1
Pil nominale	2,1	2,7	3,0	2,9	3,6	3,5	-0,8	-0,9	-0,5
<i>Per memoria:</i>									
Tasso di disoccupazione	12,7	12,5	12,1	12,4	12,1	11,8	0,3	0,4	0,3

Fonte: CER, Rapporto 4/2013 e Nota di aggiornamento del DEF

La tabella 2 estende il confronto alle variabili e ai saldi di finanza pubblica. Secondo la previsione del CER, l'indebitamento netto si attesterebbe al 2,9 per cento del prodotto nel 2014 per poi scendere al 2,4 e 2 per cento nel 2015-2016; complessivamente, nel periodo si registrerebbe una riduzione del disavanzo pari a circa un punto di Pil. Il Governo valuta che questa riduzione possa essere ben più pronunciata e vicina ai due punti: l'indebitamento diminuirebbe già quest'anno al 2,5 per cento e scenderebbe al di sotto dell'uno per cento nel 2016.

Le differenze sono interamente riconducibili a una diversa stima sull'andamento del saldo primario: dal 2,2 al 3,2 per cento del Pil secondo il CER, dal 2,9 al 4,5 per cento nelle indicazioni programmatiche.

Ampio è di contro il risparmio che il CER valuta conseguibile nella spesa per

interessi, oltre 4 miliardi quest'anno e quasi 6 miliardi nel 2016, che attenua parzialmente l'impatto sul saldo di bilancio del minor avanzo primario previsto.

Le differenti previsioni su quest'ultimo derivano dalla stima sulle entrate, che il CER prevede rimanere al di sotto di quanto atteso dal governo (-9,4 miliardi nel 2014, -22 miliardi nel 2016). Molto più contenuti sono gli scostamenti sulle spese, che comunque resterebbero per tutto il periodo al di sopra dei valori programmatici.

Tabella 2

Previsioni di finanza pubblica per il 2014-2016: confronto CER- Governo

	CER (a)			Nota di aggiornamento (b)			Differenze (a)-(b)		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Entrate totali (miliardi di euro)	767,6	781,0	798,5	777,0	798,0	820,5	-9,4	-17,0	-22,0
- % del Pil	48,2	47,8	47,4	48,5	48,1	47,7	-0,3	-0,3	-0,3
Spese totali (miliardi di euro)	814,2	821,0	831,5	816,7	825,0	834,5	-2,5	-4,0	-3,0
- % del Pil	51,1	50,2	49,4	50,9	49,7	48,6	0,2	0,5	0,8
Spese correnti netto interessi (mld. di euro)	683,9	693,1	702,1	681,9	689,9	699,5	2,0	3,2	2,6
- % del Pil	43,0	42,4	41,7	42,5	41,5	40,7	0,5	0,9	1,0
Spesa per interessi	81,8	81,7	86,1	86,1	88,8	91,9	-4,3	-7,1	-5,8
- % del Pil	5,1	5,0	5,1	5,4	5,3	5,3	-0,3	-0,3	-0,2
Indebitamento netto PA (miliardi di euro)	-46,6	-40,0	-32,9	-39,7	-27,0	-14,0	-6,9	-13,0	-18,9
- % del Pil	-2,9	-2,4	-2,0	-2,5	-1,6	-0,8	-0,4	-0,8	-1,2
Saldo primario (miliardi di euro)	35,1	41,7	53,2	46,4	61,9	77,9	-11,3	-20,2	-24,7
- % del Pil	2,2	2,6	3,2	2,9	3,7	4,5	-0,7	-1,1	-1,3

Fonte: CER, Rapporto 4/2013 e Nota di aggiornamento del DEF corretta per gli effetti della Legge di stabilità 2014

I bassi tassi di crescita previsti dal CER impedirebbero, in conclusione, di rispettare il sentiero di rientro dell'indebitamento prospettato dal Governo. E' importante che, in sede europea, il mancato conseguimento degli obiettivi di disavanzo venga ricondotto alla lenta evoluzione del ciclo e che non porti, quindi, alla richiesta di nuove manovre correttive.